



Reti di famiglie e famiglie in rete

Seminario conclusivo del progetto: Genitori e figli: parliamone

29 gennaio 2010 ore 9.30 – 17.00

Centro Polivalente ex cascina Bossatis

ingresso da Via Ponsati e da Via San Michele, Volvera (To)

A partire da aprile dello scorso anno nei sei comuni (Beinasco, Bruino, Orbassano, Piossasco, Rivalta di Torino e Volvera) che formano l'ambito territoriale di intervento del CIdiS (Consorzio Intercomunale di Servizi) è stato avviato un percorso di progettazione partecipata con le diverse realtà istituzionali e del privato sociale per realizzare momenti di incontro rivolti a tutte le famiglie sulle tematiche educative. La proposta voleva coinvolgere tutte le famiglie per supportarle nel difficile, ma anche meraviglioso compito di far crescere i propri figli. Il ciclo di incontri iniziato a ottobre e che si concluderà il 22 gennaio ha fatto emergere una insospettata voglia delle famiglie di uscire di casa, incontrarsi e parlare dei propri problemi quotidiani, complice il metodo di lavoro che ha cercato di creare un clima accogliente e di organizzare spazi di gioco per i bambini.

Il seminario del 29 gennaio vuole fare il punto su questo percorso e individuare prospettive di continuità, ma anche incontrare altre esperienze che si muovono su alcune parole chiave centrali oggi nel mettere in atto iniziative per le famiglie: il lavoro di rete, la valorizzazione delle risorse dei genitori, il dare parola, l'accoglienza ed il non giudizio. In questo senso sarà centrale il confronto con l'esperienza delle Reti di ascolto, accompagnamento e sostegno per genitori francesi.

Le Reaap sono nate in Francia nel 1999 (dove oggi si contano 4.200 reti territoriali), a partire dalla riflessione innescata in diversi ambiti (scientifico, politico, scolastico, socio-educativo...) dal riconoscimento di una situazione di difficoltà che sembrava coinvolgere in modo sempre più diffuso la relazione tra la generazione adulta e i più giovani. I segnali maggiormente preoccupanti di questo disagio sono stati resi visibili, in Francia, dall'aumento di episodi di devianza, violenza e bullismo che vedevano come protagonisti ragazzi di età sempre più giovane. Nella situazione di allarme generata da questa constatazione, il primo soggetto ad essere messo in discussione è stato la famiglia, che a fronte di questi episodi sembrava non corrispondere più alla sua funzione educativa. Insegnanti, operatori sociali, giudici minorili hanno condiviso la percezione di trovarsi di fronte ad una generazione di adulti fragili, smarriti, insicuri di fronte ai loro figli. La tentazione di colpevolizzare la famiglia, divenuta incapace di esercitare un ruolo educativo verso le generazioni più giovani, è stata stemperata da alcuni rapporti di ricerca che hanno messo in luce la diversità e la complessità degli elementi coinvolti in questa situazione di crisi. Si è rilevato infatti che i genitori non hanno abbandonato la loro funzione, ma avvertono una crescente insicurezza nell'esercizio del loro ruolo di fronte ai problemi della quotidianità. Questo vissuto sembra essere legato a numerosi fattori: la difficoltà ad esercitare in modo congiunto una funzione educativa nelle famiglie divise o ricomposte, sempre più numerose, l'insufficienza di un modello di famiglia imperniato esclusivamente sul ruolo materno, l'isolamento delle famiglie, il disorientamento di molti nuclei familiari di recente immigrazione, soprattutto nella relazione con il sistema scolastico.

A partire da queste e altre considerazioni è stata formulata l'ipotesi che forse i genitori, lungi dal rinunciare alle loro responsabilità, siano stati progressivamente esautorati dagli stessi professionisti dell'educazione, che hanno rafforzato il loro status di depositari di verità valide per tutti. Un ulteriore fattore di debolezza dei genitori è legato al fatto che per la prima volta in questi anni il bambino e l'adolescente sono diventati degli obiettivi commerciali molto ambiti. Le pubblicità e i messaggi dei media tendono a rivolgersi direttamente a loro sapendo che spesso hanno una voce importante negli acquisti della famiglia (vestiario, automobile, articoli vari...). Educatori, politici, ricercatori, si sono trovati nella necessità di valorizzare e rafforzare il ruolo e le competenze dei genitori senza colpevolizzarli, di promuovere l'esercizio congiunto della funzione genitoriale, di aprire una riflessione condivisa sulle difficoltà educative quotidiane ripartendo dai genitori stessi, dal loro sapere e dai loro luoghi di vita. È stata così promossa la creazione delle reti di ascolto, accompagnamento e sostegno per i genitori (Reaap) che si sono qualificate come reti plurali, semplici, aperte che si propongono le finalità di:

- associare i genitori e accompagnare la loro auto-organizzazione, promuovendo socializzazione, scambio di esperienze, aiuto reciproco;
- sviluppare il partenariato e la complementarità tra i diversi servizi pubblici e le associazioni che lavorano con le famiglie;
- suscitare innovazione nelle azioni di sostegno alla genitorialità;
- iscrivere l'azione delle reti nella durata, non tanto delle iniziative messe in atto, destinate a mutare con l'evoluzione dei bisogni, quanto della struttura del dispositivo di sostegno che può costituire una risorsa importante situata tra l'ambito informale e quello strutturato.

Nel Convegno verrà presentata l'esperienza francese da Chiara Sità dell'Università Cattolica di Verona e Anne-Marie Doucet-Dahlgren dell'Università Parigi 10. Parteciperà anche Riziero Zucchi del Centro Nazionale Documentazione e Ricerca Pedagogia dei genitori e Franco Floris, direttore della Rivista Animazione Sociale. Si prevedono anche momenti di lavoro di gruppo ed un buffet equo e solidale.

Per informazioni: Gruppo Abele – Progetto Genitori e Figli 011 3841083 e-mail genitoriefigli@gruppoabele.org

L'iniziativa è realizzata nell'ambito del progetto **Genitori e figli: parliamone Un territorio a misura di famiglie. Percorsi di sostegno alla genitorialità** realizzato con il contributo della

